

Sono accusati di bancarotta fraudolenta e di aver «svuotato» le casse dello storico caseificio di Capaci

Il crac della Latte Puccio, a giudizio gli ex amministratori

Valguarnera e Di Maggio hanno scelto di essere giudicati con l'abbreviato

Sandra Figliuolo

Un'azienda nota che nei periodi più floridi dava lavoro ad oltre cento dipendenti e che all'improvviso si era ritrovata senza commesse e senza profitti, costretta ad avviare i licenziamenti. Il fallimento della «Latte Puccio» di Capaci, storica industria del settore caseario, non sarebbe stato però frutto della crisi, tanto che a febbraio scorso gli amministratori della società, Giuseppe Valguarnera e la compagna Caterina Di Maggio erano finiti agli arresti domiciliari con l'ac-

cosa di bancarotta fraudolenta. Adesso sono entrambi a giudizio davanti al gup ed hanno scelto il rito abbreviato.

Le operazioni che avevano portato al declino della «Latte Puccio» e al fallimento dichiarato dal tribunale erano finite nel mirino della guardia di finanza che, coordinata dal procuratore aggiunto Sergio Demontis e dal sostituto Andrea Fusco, oltre ad arrestare i due imputati aveva anche sequestrato beni per un valore di quindici milioni. Secondo gli inquirenti, la società sarebbe stata «svuotata» e sarebbero state compiute «scelte gestionali in palese conflitto con gli interessi della società fallita, ma utili a realizzare gli scopi personali degli amministratori». Nello specifico - sempre secon-



Senza lavoro. Una protesta dei dipendenti della Latte Puccio

do la ricostruzione della Procura - sarebbe stato «orchestrato e diretto un articolato sistema di società finalizzato ad aggirare le norme» e «i crediti vantati dall'industria casearia nei confronti di altri soggetti sono stati artificiosamente svalutati, quindi l'azienda, il cui valore è stato stimato in nove milioni di euro, è stata fittiziamente affittata ad un'altra società, così da completarne lo svuotamento».

Mentre le cose nella storica ditta produttrice di latticini sembravano andare sempre peggio, gli amministratori avrebbero però trasferito cinque milioni di euro in Svizzera. Accuse gravissime che erano arrivate - il 12 febbraio scorso - a pochi mesi da una serie di manifestazioni promosse dai lavoratori della «Latte Puccio». Il 30

novembre erano state infatti avviate le procedure per il licenziamento collettivo di dodici su diciotto dipendenti, dopo due anni in cui l'azienda si era avvalsa di contratti di solidarietà con la riduzione del sessanta per cento delle ore lavorative.

Secondo la guardia di finanza, gli amministratori avrebbero compiuto false rilevazioni contabili ed operazioni finanziarie che hanno coinvolto «anche società di diritto estero sulle quali sarebbero state fatte confluire ingenti quantità di denaro». Valguarnera e Di Maggio, dopo la richiesta di rinvio a giudizio, hanno deciso di optare per un rito alternativo. Nei prossimi giorni per loro il pubblico ministero formulerà la sua richiesta di pena. (SAFI)

Entro il 16 l'istanza per l'amministrazione straordinaria

Termini, sprofondo... Blutec Il fallimento è a un passo

Per i sindacati il quadro dell'azienda è drammatico

I lavoratori potranno accedere nuovamente alla cassa integrazione

Antonio Giordano

Per evitare il fallimento di Blutec si gioca l'ultima carta possibile: quella della amministrazione straordinaria. Questo quanto emerso ieri nel corso della riunione al Ministero dello sviluppo economico dove si affrontava la vertenza nazionale. Il commissario giudiziario ha comunicato lo stato dell'azienda. «Drammatico» secondo quanto riferiscono fonti sindacali: 18 mila euro in cassa, 250 cause in corso, nessun programma di manutenzione impianti, prescrizioni degli ispettori del lavoro e della Asl, tre istanze di fallimento, dal 2017 nessun contributo Inps versato. Impossibile un piano industriale in queste condizioni. La prossima settimana, dunque, l'amministrazione giudiziaria presenterà formalmente la domanda al ministero. L'amministrazione straordinaria lavorerà per portare in bonis l'azienda per affidarla ai legittimi proprietari o per trovare un acquirente. In campo anche l'ipotesi di affitto di rami d'azienda.

Nel frattempo per i lavoratori di Termini Imerese potrà essere possibile accedere alla cassa integrazione anche per il prossimo anno, visto che l'attuale era in scadenza al 31 dicembre. «Confidiamo che la domanda di amministrazione straordinaria - spiega Gialuca Ficcò segretario nazionale

della Uilm - venga accettata, poiché oggi appare l'unico modo per scongiurare il fallimento e forse anche per assicurare la necessaria copertura di ammortizzatori sociali». «In attesa di un piano industriale credibile - conclude Ficcò - per tutti gli stabilimenti italiani, dalla Sicilia al Piemonte, abbiamo avanzato una serie di richieste specifiche per alleviare la situazione. Più in particolare abbiamo chiesto al Ministero del lavoro di accelerare la procedura per approvare la erogazione della cassa integrazione, che non è più percepita dal mese di giugno. Inoltre continuiamo a insistere affinché si permetta ai lavoratori di Termini di poter beneficiare dell'anticipo pensionistico legato allo svolgimento dei lavori usuranti». Per la Fiom Cgil è ne-

cessaria una ripresa del confronto per l'intervento del governo, attraverso Invitalia, e la Regione che si devono assumere direttamente la responsabilità di governare la reindustrializzazione di Termini e il processo di rioccupazione, anche individuando più soluzioni industriali». «Unica strada da potere perseguire in questo momento ma serve trovare delle soluzioni industriali per Termini», spiega Antonio Nobile della Fim Cisl, «fondamentale che l'amministrazione straordinaria metta in sicurezza tutte le attività di Blutec e anche della capogruppo Metec, condizione necessaria per costruire le condizioni di un progetto di piano industriale che dia una risposta occupazionale per tutti i dipendenti». (AGIO)



Termini Imerese. Una protesta dei lavoratori della Blutec e dell'indotto

Bocciata la convenzione per il segretario generale

Terrasini, la maggioranza in crisi

Il sindaco Maniaci incassa il colpo e ribatte: «Un voto inopportuno»

TERRASINI

Va sotto la coalizione a sostegno del sindaco di Terrasini Giosuè Maniaci in consiglio comunale e viene bocciata la convenzione per l'utilizzo del segretario generale Cristofaro Ricupati con il Comune di Capaci.

Il civico consesso ha detto «no» all'altro rinnovo semestrale e dunque a partire da ieri Terrasini e Capaci non si spartiranno più l'alto burocrata in regime di convenzione. Concretamente non cambierà però nulla: infatti Ricupati continuerà a suddividersi tra le due municipalità in forza

di un'autorizzazione prefettizia con modalità però «a scavalco» per i prossimi 4 mesi. L'unica differenza sarà di tipo economico: con questo sistema, infatti, Terrasini dovrà sobbarcarsi maggiori oneri pagando le indennità extra allo stipendio base mentre prima i due Comuni si dividevano anche queste spese. «Terrasini soffre nella sua pianta organica di carenze soprattutto delle figure apicali - ha sostenuto il consigliere Dario Giliberti tra coloro che hanno bocciato la convenzione - e non potevamo più permetterci che la figura del segretario generale, garante delle regole e della legalità all'interno della macchina burocratica, fosse anch'essa ancora part-time». «L'impegno preso dal nostro consiglio comunale con Capaci

era a tempo - evidenzia Grazia Ventimiglia, altra consigliera che ha bocciato la convenzione - Qui c'è bisogno di un segretario a tempo pieno».

Non tutta l'opposizione comunque ha votato favorevolmente l'atto: in 8 hanno detto «no» ma altri 2 (Norino Ventimiglia e Maria Antonietta Galati) invece si sono dissociati votando al contrario a favore del rinnovo della convenzione. «Un voto inopportuno - replica il sindaco terrasinese Maniaci - a mio parere un voto pretestuoso per un braccio di ferro politico. I consiglieri non capiscono che se il segretario ha altre opportunità comunque potrà andare via quando vuole. C'è un'incongruenza di fondo». (MIGI)

Mi. Gi.

brevi

TERMINI IMERESE

Cgil, Di Martino nuovo responsabile

● Laura Di Martino, 38 anni, è stata nominata responsabile della Camera del Lavoro zonale di Termini Imerese. Subentra a Ennio Li Greci, al quale va il ringraziamento della segreteria Cgil Palermo «per l'impegno profuso in questi anni e la passione con cui ha affrontato le complesse problematiche della zona». Di Martino, originaria di Isnello, educatore professionale alla comunità del centro di giustizia minorile fino al 2010, in Cgil dal 2005, è stata dal 2006 responsabile dello sportello orientamento lavoro (Sol), dal 2009 al 2017 segretario generale Nidil e nel 2012 è entrata a far parte della segreteria provinciale Filcams, dove si è occupata di commercio no food, turismo-pubblici esercizi, ristorazione, studi professionali, vertenze ex Pip e riserve naturali.

TERRASINI

La rassegna del mare tra ambiente e pesca

● Da oggi e sino a domenica a «Città del mare» di Terrasini di scena la XXVIII «Rassegna del Mare». La kermesse è stata presentata ieri in conferenza stampa al Comune terrasinese. «Problematiche e gestione dell'ambiente marino e della pesca siciliana. Strategie a lungo termine per sostenere una crescita sostenibile nel settore marino costiero»: è questo il tema centrale della rassegna. La manifestazione è promossa dall'associazione ecologico-scientifica Mareamico. (MIGI)

PARTINICO

Arrivano le reliquie di Madre Teresa

● Le reliquie di Santa Teresa di Calcutta arriveranno domani a Partinico dinanzi alla Chiesa di San Leonardo, retta dall'arciprete monsignor Salvatore Salvia. Quindi verranno portate in Chiesa Madre, dove sarà celebrata la santa messa. A seguire un concerto. Per l'occasione saranno presenti le suore di Madre Teresa Di Calcutta e le rappresentanti della Missione Speranza e Carità di Biagio Conte. (GDDG)

Finanziamento

La villa di Corleone illuminata a Led Il sindaco: costi ridotti

CORLEONE

La villa comunale di Corleone sarà a risparmio energetico. Il ministero dello Sviluppo economico ha finanziato con 90.000 euro un progetto presentato dal Comune per l'ammmodernamento dell'attuale impianto di illuminazione. Il piano prevede la sostituzione delle classiche lampadine con quelle a Led, che consumano minori quantità di energia elettrica. Secondo le stime, i consumi saranno abbattuti del 70%, con un conseguente cospicuo risparmio economico per le casse comunali.

Lavori partiranno entro il 31 ottobre. Sono 76 le lampade che saranno sostituite da quelle con tecnologia Led, che hanno una durata notevolmente maggiore di quelle tradizionali: circa 70 mila ore contro 8.000. «Per ridurre in modo efficace i consumi di energia elettrica dell'illuminazione pubblica - dice il sindaco Nicolò Nicolosi -, dopo un'attenta valutazione dei vari dispositivi disponibili, abbiamo deciso per la tecnologia Led. Questa ci permetterà di abbattere in parte i costi e, allo stesso tempo, di rendere la villa comunale ancora più bella».

Al beneficio di tipo economico, se ne associa un altro pratico. Il sistema infatti sarà controllato tramite telegestione, cioè da remoto. Ciò consentirà di risparmiare sulla spesa per il personale e sull'organizzazione generale del servizio. Attraverso la telegestione, ad esempio, sarà possibile intervenire in modo mirato su eventuali guasti, che saranno segnalati direttamente da ciascun punto luminoso ad

un terminale centrale.

Non saranno necessari lavori di impiantistica. Si interverrà soltanto nella parte del parco giochi, dove saranno installati tre pali. «Un ulteriore passo - dichiara l'assessore ai Lavori pubblici, Salvatore Schillaci - è stato fatto per il decoro della villa comunale e di tutta Corleone, con un occhio al risparmio energetico e alla riduzione di CO2 nell'atmosfera. Procederemo subito alla gara d'appalto». Durante l'ultimo consiglio comunale, che per la prima volta è stato convocato all'interno della villa, il sindaco ha annunciato una novità: «Il professore Paolo Inglese, docente del Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali dell'università di Palermo, e Rosario Schicchi, direttore dell'Orto botanico dell'ateneo palermitano, ci hanno promesso il loro impegno a titolo gratuito per il miglioramento di questo luogo, oltre che di via Bentivegna, piazza Falcone e Borsellino, piazza Nascè e piazza Garibaldi».



Sindaco. Nicolò Nicolosi

Cronoscalata

Torna la Termini-Caccamo Record di iscritti: 101 piloti

Andrea Arrigo

TERMINI IMERESE

Mancano ormai pochi giorni allo start della storica cronoscalata Termini-Caccamo, ormai giunta alla sua ventunesima edizione. Oggi le verifiche tecniche e amministrative, domani due prove speciali di ricognizione e domenica la gara che partirà alle 9. Il tracciato della cronoscalata si snoda lungo la statale 285 che congiunge la città delle terme al famoso borgo medievale. I bolidi percorreranno quasi 8 chilometri, con un dislivello fra partenza ed arrivo di circa 400 metri. Il numero dei partecipanti quest'anno

ha raggiunto un nuovo record: 101 piloti provenienti da tutta la provincia e non solo. La manifestazione, molto sentita nelle due cittadine, oltre ai patrocinii comunali ha ricevuto anche il sostegno di moltissime associazioni ed organizzazioni del territorio. A dare il via all'organizzazione dell'evento è stata però l'associazione sportiva dilettantistica «Caccamo Corse», che da anni si impegna nel portarne avanti la tradizione: «Non vogliamo disperdere tutto questo patrimonio ed il nostro impegno vuole darne testimonianza - scrive sul sito web il presidente Salvatore Vinciguerra - auguro a tutti i concorrenti un buon divertimento». (ANDAR)